

*offerte. Durante la questua si può eseguire un canto.
Al termine ci si mette in piedi e si conclude:*

Orazione finale

(dalla Preghiera della Comunità di Bose)

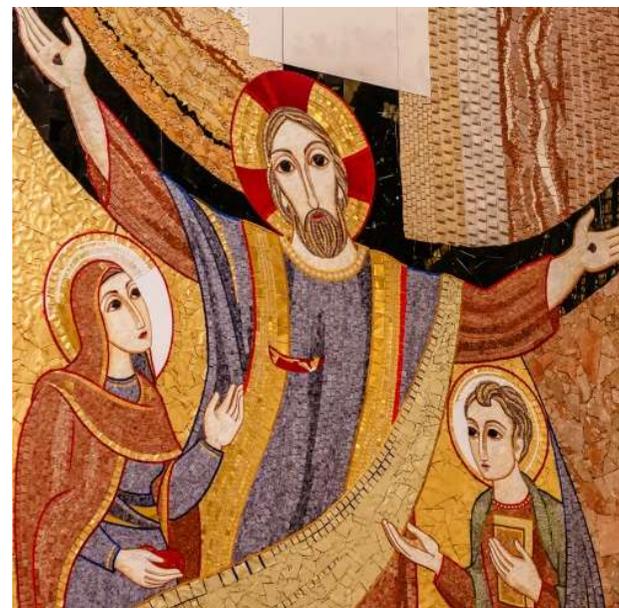
Sac. Signore, al termine del cammino
che attraverso la notte del tuo dolore
ci ha condotti alla luce
del giorno nuovo ed eterno,
benedici i desideri di bene
che sono maturati in noi;
benedici tutta la Chiesa e in modo
particolare la nostra Comunità diocesana;
rendici giorno per giorno testimoni
credibili e operosi del tuo amore.
E che il bene che si manifesta
nella nostra vita
sia per tutti invito a sperare
e a credere nell'amore.

Tutti **Amen.**

Benedizione e congedo

Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

“Vi ho chiamato amici”



*Proposta di “Via Crucis” per la Comunità
con le meditazioni dei giovani della diocesi
a cura del Servizio diocesano
per la pastorale giovanile*

profondamente, non dobbiamo avere paura di correre e mostrare a tutti la Bellezza che dall'Amore si rivela nella vita di ciascuno di noi..

Preghiera Signore Gesù,
siamo accecati dalla luce
della tua vita risorta
e non sappiamo riconoscerti.
I nostri occhi sono allenati
a luci piccole e fioche.
Facci vincere tutto ciò che ci trattiene
al di qua della tua luce;
dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
l'invisibile disegno di un mondo in pace
e di un'umanità riconciliata.
Dacci cuore e mani coraggiosi,
disposti a operare per esso.
Solo così diremo a tutti che tu sei risorto
e terremo viva la speranza
che in Te ogni cosa, ogni affetto,
ogni realtà sarà per l'eternità.

Breve riflessione

Colui che presiede può tenere una breve omelia.

Gesto di carità

Se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche attraverso la raccolta di

Meditazione Compito delle donne è far risplendere la bellezza dell'uomo anche se corrotto dalla morte, dal peccato, dalla povertà, dai nostri errori; compito delle donne è ungere con olio e mostrare la bellezza racchiusa nel più grande miracolo di Dio che è l'uomo. Le donne del primo giorno della settimana, della prima luce al levar del sole sono lì per amore, hanno cura per amore, danno alla luce per amore ma hanno timore. Il timore non è paura che immobilizza ma consapevolezza che la bellezza che cerchiamo, racchiusa nella Vita, nella Risurrezione non dipende da noi. Questo timore ci fa esclamare: "Signore non sono capace da solo, aiutami a far rotolare la pietra, aiutami a liberarmi dai macigni che chiudono il mio cuore. Ho fiducia che tu puoi farlo ed allora io ti vedrò Risorto! Io ti vedrò Risorto nella vita dei fratelli, nelle situazioni che più mi sembrano pesanti ed insormontabili, perché tu mi insegni ad amare senza paura, tu mi insegni ad amare in modo libero, tu mi insegni ad amare regalandomi una pienezza di felicità che solo Tu puoi darmi". Come Maria di Màdgala, donna che ama

Introduzione

Scrivo il nostro Vescovo Francesco nella traccia pastorale di quest'anno *Di generazione in generazione*, richiamando anche il Documento preparatorio al Sinodo dei Giovani:

Anche la comunità cristiana rischia di «spogliare» i giovani della loro tunica quando li considera solo presenza vivace ma inaffidabile all'interno della comunità. Vale la pena ricordare che: «i giovani non si percepiscono come una categoria svantaggiata o un gruppo sociale da proteggere e, di conseguenza, come destinatari passivi di programmi pastorali o di scelte politiche. Non pochi tra loro desiderano essere parte attiva dei processi di cambiamento del presente».

Per questo, nella celebrazione comunitaria del pio esercizio della *Via Crucis*, vogliamo lasciarci accompagnare dalla voce e dal cuore di **14 giovani** della nostra diocesi che idealmente danno voce non solo a tutti i giovani ma all'**intera comunità** che *insieme* si mette dietro Cristo, il Figlio di Dio in cammino verso la Croce e con Lui, nostro Fratello, scopre di essere comunità di discepoli amati. Ad ogni stazione, che ci aiuta a ripercorrere la Passione di Cristo secondo il racconto evangelico di Marco, è stata associata una "parola" tratta dalla vita degli uomini e delle donne portatrice di senso e di bellezza. I giovani non ci

“parlano” solo di loro stessi e dei loro sogni e speranze o delle loro disillusioni e delusioni, ma ci aiutano a guardare alla storia con occhi “innamorati” capaci di destare anche negli adulti il desiderio di continuare a sognare e soprattutto di “narrare” la loro vita altrettanto carica di esperienza e di amore.

Ci sostiene nel cammino di condivisione e di speranza la Madre di Gesù che è sotto la croce.

«Nella consapevolezza che Dio è con Lei, Maria schiude il suo cuore all'Ecceomi e inaugura così la strada del Vangelo (cfr. Lc 1,38). Donna dell'intercessione (cfr. Gv 2,3), di fronte alla croce del Figlio, unita al 'discepolo amato', accoglie nuovamente la chiamata ad essere feconda e a generare vita nella storia degli uomini. Nei suoi occhi ogni giovane può riscoprire la bellezza del discernimento, nel suo cuore può sperimentare la tenerezza dell'intimità e il coraggio della testimonianza e della missione»

Come sempre raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa). Si abbia cura di leggere con calma e giusta espressione i testi della Scrittura e delle meditazioni, affidando queste ultime a coppie di sposi come indicato.

Non si tema di dedicare alla celebrazione della *Via Crucis* un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera**

Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole.

Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura!

Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.

ginocchia cedono, una lama di luce irradiata da un'apertura di un sepolcro (dove spesso ci ritroviamo ad accumulare sogni condannati solo in apparenza) ci racconta di coraggio e tenacia. Il coraggio di Gesù. La tenacia dell'amore di Dio..

Pregiera Signore,
nei giorni del dubbio,
tieni accesa in noi l'attesa.
Nei giorni in cui il silenzio della vita
ci pesa sul cuore come il masso
che ha chiuso la tua tomba,
aiutaci a credere che esso
è il grembo fecondo
in cui si prepara la vita.
Fa' che la tua Chiesa,
e ciascuno di noi in essa,
sappiamo tenere desta l'attesa
e aiutare ogni donna e ogni uomo
a credere che la morte
non è l'ultima parola sulla vita.

XIV STAZIONE

Gesù appare Risorto

La bellezza

Lettura Dal Vangelo secondo Marco (16, 1-11)
Passato il sabato, Maria di Màgdala,

serale comunitaria del venerdì (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.

Canto *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Sac. Nel nome del Padre, e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori
nell'amore e nella pazienza di Cristo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Stiamo iniziando a percorrere il cammino
del Signore Gesù sulla via della croce.
Anche le nostre spalle,
come quelle del Signore,
sono appesantite:
dalla stanchezza, dallo scoraggiamento,
dalle delusioni, dalle preoccupazioni,
dalla paura.
Siamo qui anche a nome di quanti
non cercano il Signore,
di quanti non riconoscono in lui
la loro speranza;

di quanti vivono disperati
nell'ora della prova.
Vogliamo rappresentare tutta l'umanità
che, anche senza saperlo,
cammina verso il Signore
e il compimento del Regno.
Ci mettiamo in cammino
contemplando il suo volto,
sfigurato dalla violenza e dal dolore.
Non vogliamo passare oltre il Suo dolore.
Sappiamo che i segni del dolore
sono segni dell'amore,
accettati perché noi
non fossimo schiacciati per sempre
dal male e dalla sofferenza.
Nel suo Volto crocifisso
vediamo il Testimone,
che ci ha mostrato
il volto del Padre di misericordia:
lui che per non abbandonarci,
ha consegnato il Figlio.
Nel suo Volto crocifisso
vediamo l'immagine dell'uomo
che, seguendo Lui
sulle strada dell'amore,
realizza il capolavoro
che Dio ha fatto di lui.
Signore Gesù, volto del Padre
e volto dell'uomo,

salma a Giuseppe. Egli allora, comprato
un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e,
avvolto nel lenzuolo, lo depose in un
sepolcro scavato nella roccia. Poi fece
rotolare un masso contro l'entrata del
sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e
Maria madre di Josès stavano ad
osservare dove veniva deposto.

Meditazione Una storia d'amore non finisce mai
davvero. La meraviglia di Pilato alla
notizia della morte già avvenuta di Gesù
sembra contrastare con questo.
Effettivamente tutto appare compiuto,
finito per sempre: il Messia è morto, e
con lui ogni speranza.
È Giuseppe a deporre il corpo di Gesù
nel sepolcro, un uomo "esterno" alla
cerchia degli apostoli. Di loro non si fa
menzione: si sono arresi molto tempo
prima, schiacciati da una realtà
intollerabile. Quante volte restiamo feriti
dalla vita e da quello in cui credevamo di
più? Quante volte pensiamo di non poter
riuscire mai più a risollevarci? Quante
volte pensiamo "è tutta colpa mia, ho
fallito"? Una storia d'amore come quella
di Gesù viene ad insegnarci che non
esiste fine alla speranza. Lì dove le nostre

proprio come il tuo.
In esse ci sono tutti coloro
che credono agli ideali grandi
e sono disposti a pagarne il prezzo;
ci sono donne e uomini
fedeli nel silenzio alle persone
che Tu hai posto loro accanto;
c'è chi sa restare al proprio posto
al di là di ogni tornaconto,
anche nella solitudine.
Questo amore parla di dignità
e di martirio.

XIII STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

I fallimenti

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (15, 42-47)**
Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la
Parascève, cioè la vigilia del sabato,
Giuseppe d'Arimatèa, membro
autorevole del sinedrio, che aspettava
anche lui il regno di Dio, andò
coraggiosamente da Pilato per chiedere il
corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che
fosse già morto e, chiamato il centurione,
lo interrogò se fosse morto da tempo.
Informato dal centurione, concesse la

abbi pietà di noi.

Dopo qualche istante di silenzio, prosegue:

Sac. Cerchiamo il Tuo volto, Signore.
Signore Gesù, guardiamo il tuo volto:
sfigurato, umiliato, percosso...
Simile a quello di tante donne e uomini
privati della dignità,
"spogliati della tunica" della loro identità
di figli e di fratelli,
chini sotto il peso del dolore,
impotenti di fronte al male,
smarriti di fronte
alle domande della vita...
E ci chiediamo: dov'è Dio?

Tutti **Tu sei Dio perché ti sei fatto uno di noi;
non hai disprezzato la nostra piccolezza
e hai accettato di abitarla,
mostrando in essa il sigillo del Padre;
non hai avuto paura del nostro dolore,
e hai voluto dividerlo;
non ti sei lasciato fermare
dall'orrore del male,
e hai permesso che ti rendesse
impotente sulla croce.
Signore Gesù, hai voluto mostrarci
che l'impossibile di cui solo Dio**

è capace è l'AMORE.
Ti seguiamo sulla via della tua croce
cercando nel tuo volto di dolore
il volto dell'amore.
Signore, tu sei l'amore.
Nel tuo amore
è la speranza di ogni uomo.

Antifona *(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona:
un canone o il ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)*

I STAZIONE

Gesù è unto da una donna a Betania
I legami affettivi

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (14, 1-9)**
Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».
Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto

Meditazione La vita è come ce la raccontiamo. Quello che fa la differenza è come affrontiamo il caos quando ci travolge. È difficile nelle difficoltà quotidiane e delle cose che ci stanno a cuore, scostarsi dalla solita prospettiva di primo piano e “osservare da lontano”, che non significa farsi distanti ma dare nuovo contorno agli spazi della vita. E non c'è niente di più sacro e prezioso dell'amore che si sperimenta in quello spazio che chiamiamo famiglia.
L'intensità di questo amore la sperimentiamo nella presenza silenziosa di una mamma, negli occhi vigili di un padre, nella condivisione di un fratello o una sorella. Famiglia è il luogo vivo quando tutto intorno sembra essere sbiadito, è la speranza quando le attese sono state disilluse, è sentire lo sguardo di chi ti ama farsi vicino nella distanza, è sperimentare la presenza di chi ti accompagna e ti sostiene “da lontano” farsi prossimo attraverso l'amore.

Preghiera Signore Gesù,
queste discepoli fedeli
parlano di un amore
che è più forte della morte,

Preghiera Signore,
crediamo che sei il Figlio di Dio
perché sei morto perdonando;
perché hai voluto arrivare
fino alla cima del Calvario;
perché hai mostrato
dove sta la dignità dell'uomo;
perché sei morto
perché altri avessero la vita
e tutti noi potessimo vivere per sempre.
Signore, su di te
poggia la nostra speranza.

XII STAZIONE

Gesù e le donne sotto la croce

La famiglia

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (15, 40-41)**
C'erano anche alcune donne, che stavano
ad osservare da lontano, tra le quali
Maria di Màgdala, Maria madre di
Giacomo il minore e di Ioses, e Salome,
che lo seguivano e servivano quando era
ancora in Galilea, e molte altre che erano
salite con lui a Gerusalemme.

di alabastro, pieno di olio profumato di
nardo genuino di gran valore; ruppe il
vasetto di alabastro e versò l'unguento
sul suo capo. Ci furono alcuni che si
sdegnarono fra di loro: «Perché tutto
questo spreco di olio profumato? Si
poteva benissimo vendere quest'olio a
più di trecento denari e darli ai poveri!».
Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare;
perché le date fastidio? Ella ha compiuto
verso di me un'opera buona; i poveri
infatti li avete sempre con voi e potete
beneficarli quando volete, me invece non
mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era
in suo potere, ungendo in anticipo il mio
corpo per la sepoltura. In verità vi dico
che dovunque, in tutto il mondo, sarà
annunziato il vangelo, si racconterà pure
in suo ricordo ciò che ella ha fatto».

Meditazione L'intimità di una casa, la condivisione di
una tavola, Gesù seduto in mezzo ad
altri. E poi questa donna, ricca di un
profumo pregiato che custodisce nel suo
vaso di alabastro, davanti a lui rompe le
sue sicurezze e, senza contegno, manda
in pezzi la sua ricchezza. Il suo è un
amore fiducioso e sconsiderato, che non

si può contenere, nemmeno nel più prezioso dei vasi. È l'amore che non bada a quanto ha né a quanto dà, ma a chi si dà. Non esistono misure, difese, esigenze superiori: è un amore che ti buca le mani, non si fa trattenere. È un legame che prende forma nel consumarsi per l'altro, all'apparenza illogico ed esagerato, è l'amore che ti disarmo ma ti rende autentico, che dà senso al tempo, e ti fa fare azioni buone. Non chiede da dove vieni né cosa hai vissuto, quell'amore ti cambia, entra nella tua storia e la trasforma. E alla fine, anche nel respiro di chi è intorno, rimane un profumo "di puro nardo, di grande valore".

Preghiera Signore Gesù,
quando ci prende la tentazione
di chiederci
a che cosa serve ciò che facciamo,
dacci lo spirito di questa donna
che conosce il valore dell'amore
per se stesso.
Aiutaci a credere
che ciò che facciamo passa;
che solo l'amore resta e diventa vangelo,
come il gesto di questa donna anonima.
Aiutaci a capire che l'amore

cui lo abbiamo riconosciuto, perché quell'incontro - il primo vero incontro con Lui - è capace di stravolgere tutto: le prospettive, le relazioni, la logica, l'intera vita. Un po' come il centurione, che sicuramente aveva già sentito parlare di Gesù, ma che probabilmente lo aveva giudicato con diffidenza e approssimazione, sino a che non ha visto in Lui qualcosa di diverso e ha detto: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!". Eppure, chissà quante altre crocifissioni avranno visto quei suoi occhi, quanti altri uomini giusti saranno morti davanti a lui. Allo stesso modo, chissà di quante motivazioni potremmo nutrirci ogni giorno noi giovani. Ma avere fede significa rendersi conto che davanti a quell'*amare da morire*, non c'è nulla che possa competere! Per questo la fede non può essere tiepido intimismo, ma dinamicità, gioia, annuncio capace di irradiare chiunque ed in ogni circostanza, capace di far nascere nel cuore di chi ci è accanto un interrogativo fondamentale: "Cosa può esistere di così bello per cui valga la pena di stravolgere la propria vita?".

L'amore con cui ci hai amato è perfetto,
e tutto ricomincia.
Aiutaci a credere
che la cosa più grande
che possiamo dare agli altri,
alla nostra famiglia, ai nostri amici,
alle persone che incontriamo ogni giorno
è l'amore in cui, nei gesti quotidiani,
muore una parte di noi
perché dal dono di noi nascano perdono,
affetti purificati, servizio disinteressato.
Alla tua scuola,
fa' che impariamo l'amore.

XI STAZIONE

Gesù è riconosciuto Figlio di Dio

La fede

Lettura Dal Vangelo secondo Marco (15, 39)

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

Meditazione Possiamo anche non ricordare il momento in cui abbiamo sentito parlare per la prima volta di Gesù, ma è impossibile dimenticare il momento in

che non ha il coraggio di sprecare,
di consumarsi, di perdere, non è amore.
Insegnacelo ad ogni nostro sguardo
alla tua croce.

II STAZIONE

Gesù a cena con i dodici

L'amicizia

Lettura Dal Vangelo secondo Marco (14, 12-31)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Venuta la sera, egli giunse con i Dodici.

Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». Allora Pietro gli disse: «Anche

essere focolare dove arde la carità e rendere visibile la legge di Cristo, quella di portare gli uni i pesi degli altri. Bisogna sempre essere pronti nella solidarietà, forti nella vicinanza, operosi nel suscitare la gioia e convincenti nella consolazione. Il mondo ha bisogno di segni concreti di solidarietà, soprattutto davanti alla tentazione dell'indifferenza, e richiede persone capaci di contrastare con la loro vita l'individualismo, il pensare solo a se stessi e disinteressarsi dei fratelli nel bisogno. L'opera di misericordia, umile e convincente, è il prolungamento di Gesù Cristo che continua ad abbassarsi e a prendersi cura di chi soffre. Dio si è incarnato, si è fatto uomo e noi con le nostre mani tocchiamo la carne di Cristo, nel fratello. Dio non vuole essere trovato soltanto nelle Scritture, nella liturgia e nello studio della fede, ma ama essere incontrato dentro di noi e nel prossimo, nel fratello che ci è accanto.

Preghiera

Signore, tu ora
stai rigenerando il mondo:
ora che tutto sembra finito,
tutto è compiuto.

dare sempre nuove impronte di misericordia.

La misericordia non è un fare il bene “di passaggio”, è coinvolgersi lì dove c’è il male, dove c’è la malattia, dove c’è la fame, dove ci sono tanti sfruttamenti umani. E anche la misericordia umana non diventa tale, fino a quando non ha raggiunto la sua concretezza nell’agire quotidiano. La verità della misericordia, infatti, si riscontra nei nostri gesti quotidiani che rendono visibile l’agire di Dio in mezzo a noi.

Essere accanto agli ultimi ogni giorno, spesso nel silenzio e nel nascondimento, è dar forma e visibilità alla misericordia. Dobbiamo diventare, come dice Papa Francesco, artigiani di misericordia: con le mani, con gli occhi, con l’ascolto, con la vicinanza, con le carezze esprimere il desiderio tra i più belli nel cuore dell’uomo, quello di far sentire amata una persona che soffre. Nelle diverse condizioni del bisogno e delle necessità di tante persone, la nostra presenza è la mano tesa di Cristo che raggiunge tutti. Dappertutto c’è una richiesta di aiuto, là deve giungere la nostra attiva e disinteressata testimonianza. Dobbiamo

se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri.

Meditazione Amici ... perché da soli la vita non vale. Amici ... perché è necessario passare dal “per me” al “per te”. Amici ... perché “mi sta a cuore” e “nessuno escluso”. Amici ... perché trovi sempre un approdo, un rifugio, un conforto. Amici ... perché ti ricordi che la vita è gioia, ed essere felice è la cosa più bella che possa capitarti. Amici ... perché intraprendere il viaggio insieme è meno faticoso, puoi tendere la mano verso qualcuno e tenere un'altra mano nella tua, puoi aprire le braccia per accogliere e puoi sentire il mondo tutto in abbraccio. Amici ... perché hai bisogno di raccontarti a chi ti ascolta senza pregiudizi e con il cuore. Amici ... perché ricevere e fare regali è il segno che la vita è dono e che bisogna vivere gratis. Amici ... perché il tempo è pieno di volti e voci, e un istante dura

un'eternità ... e vorremmo non finisse mai questo incontro. Amici ... perché si impara a stare al passo degli altri, perché si riconoscono i passi, perché ... un passo alla volta. Amici ... perché basta guardarsi per capirsi, perché si accetta e si capisce anche il silenzio come spazio pieno di senso. Amici ... perché sei disposto e pronto a tutto, senti un'energia che ti fa portare la vita degli altri. Amici ... perché non hai paura di mostrarti fragile e debole, e c'è qualcuno che non ti lascia solo nei tuoi fallimenti. Amici ... perché tu, Gesù, ci vuoi così, amici per te e con te. Amici ... perché noi valiamo più della tua stessa vita.

Preghiera

Tutto è già compiuto.
Il tuo corpo, Signore,
è già stato donato nel pane,
per sfamare la nostra domanda
di verità e di vita.
Il tuo sangue è già stato versato,
per dissetare il nostro bisogno di amore
e di eternità.
Tutto è per sempre.
Prima di andartene,
ti curi che noi non abbiamo a restare soli.
Tu sei con noi per sempre.

ricrea in una vita nuova. Portiamo con noi sempre, in maniera indelebile, questa certezza della fede: Cristo «mi ha amato e ha consegnato se stesso per me». L'amore è l'espressione massima di tutta la vita e ci permette di esistere!

Non possiamo rimanere sordi, non si può distogliere lo sguardo e voltarsi dall'altra parte per non vedere e non sentire le tante forme di povertà che chiedono misericordia, amore. È necessario uscire da se stessi, uscire per testimoniare la forza risanatrice dell'amore che ci ha conquistati, che ci ha fatto innamorare e ci ha ricolmati di passione, della sua passione, per andare incontro agli altri e portare la Tenerezza e la Carità di Dio. Mettersi davanti al volto di Cristo significa riscoprire la ricchezza e la necessità di stare di fronte al volto degli altri. Con l'incarnazione Gesù si è unito in un certo modo a ogni uomo e ancora oggi egli soffre nell'umanità. La passione di Gesù è la passione dell'uomo. Non possiamo "passare oltre" perché il Calvario è sempre attuale. Quel vertice di com-passione, da cui sgorga l'amore di Dio nei confronti della miseria umana, parla ancora ai nostri giorni e spinge a

è il mistero della tua Pasqua.

X STAZIONE

Gesù muore crocifisso

Il volontariato

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-38)**
Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

Meditazione Gesù il tuo grido ha squarciato la nostra sordità!
Cristo è morto per noi, questo è Amore!
Non sono parole, è Amore! Dal Calvario, dove la sofferenza di Gesù raggiunge il suo culmine, nasce la sorgente dell'amore che cancella ogni peccato e che tutto

L'amore è iscritto
per sempre nella storia,
perché possa continuare
a trasformarne la vita.
Signore, fa' che non sciupiamo
la tua presenza accanto a noi.

III STAZIONE

Gesù prega nel Getsemani

Il discernimento

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (14, 32-42)**
Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate

per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Meditazione Tutto è buio...c'è silenzio, intorno solo il rumore di piedi che calpestano la terra. I volti sono tristi, nessuno parla, regna solo la paura e una gran solitudine. Stanno per catturarti, vogliono farti fuori, vogliono toglierti la vita e tu, Gesù, senti il bisogno di ritirarti, di stare in silenzio. Con te gli amici più fedeli... Ma quegli amici, quelli di sempre, quelli che avevano giurato di seguirti dovunque si addormentano, ti lasciano solo e non resti che tu e le tue domande, le tue incertezze, le tue paure... Di certo ti sarai chiesto se ne valeva la pena, se fosse davvero quella la scelta da fare, perché proprio tu, perché una scelta così

quella tessuta con i sogni grandi dei giovani. Sognatori: non uomini, ma esseri neutri li definiva Dostoevskij, capaci di vivere la realtà, e di abitare già il futuro. Quante volte anche a loro viene strappata, la tunica del sogno, intrecciata con la fatica e la voglia di cambiare la storia; quante volte quella tunica viene lacerata dalle delusioni, dalle tristezze e dall'indifferenza; e quante volte, nonostante gli strappi, questi giovani sono in grado di ricucirla, con la vocazione al sogno, che Cristo ha lasciato loro sulla croce.

Preghiera

Signore Gesù,
aiutaci a resistere
nell'ora della tentazione.
Fa' che non ci scandalizziamo
del tuo dolore, della tua debolezza,
del tuo fallimento.
Custodisci la tua Chiesa
e ogni nostra parrocchia,
perché non cedano alla tentazione
del potere, del successo, dell'immagine.
Ti chiediamo per esse
il coraggio di proclamare
con voce forte e chiara
che la loro vita

te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Meditazione Lo crocifissero, e fece di quel vessillo di morte la più grande promessa d'amore. Si divisero dalle sue vesti. Eccoli lì, Dio nudo, inchiodato dal suo stesso amore, spogliato dalla dignità di uomo, incoronato dal dolore delle piaghe. Eccoli lì, il Figlio di Dio, innalzato sul legno della morte a guardare il sogno di un'umanità nuova, disperso ai suoi piedi. In un angolo ci sono anche i soldati che si dividono le sue vesti. Quella tunica l'aveva cucita Maria, che adesso è lì, sotto la croce a tormentarsi un lembo della veste, chiedendosi affranta come avrebbe potuto proteggere quel Figlio. Era tessuta tutta d'un pezzo quella tunica, preziosa come poche, preziosa, come quella di Giuseppe, un altro figlio amato, reso schiavo perché capace di sognare in grande. Quella tunica, preziosa come

grande... forse saresti voluto essere da un'altra parte, immerso nella quotidianità, libero dal peso della decisione. Sapevi a cosa andavi incontro, a cosa avresti dovuto rinunciare, cosa avresti dovuto affrontare...

Eppure hai scelto, nella vita è necessario scegliere... è necessario prendere una decisione che ti faccia sentire vivo, che ti faccia essere ancora in cammino, che ti porti a viverla la vita, che ti porti ad essere felice. Potrebbe sembrare un paradosso: sentirsi vivo andando incontro alla morte; ma è così quando scegli! Muore qualcosa di te, ma nasce qualcos'altro. Ed è difficile anche parlare di felicità in un momento come questo... ma che cosa sarebbe stato se tu, quella notte, fossi scappato via, non ti fossi fidato, se tu non fossi morto su quella croce? Ci sarebbe mai stata la gioia della Pasqua, la bellezza della vita? Ti sei fidato! Hai rischiato! Hai avuto coraggio! Hai dato tutto te stesso! Quella notte hai scelto di donarti, hai capito che la tua vita finiva e iniziava in quel grande gesto d'amore. Morire per dare vita! Morire per rinascere!

È sempre così quando scegli. E allora in

ogni piccola o grande scelta bisogna vincerla quella paura che ti tiene legato a terra, che ti porta ad essere attaccato alle cose di sempre, a quelle che fanno tutti, a quelle più facili, più scontate. Devi andare oltre quella zona di confort nella quale ti senti al sicuro e protetto e lanciarti verso il nuovo, verso ciò che conosci appena, che riesci solo ad intravedere all'orizzonte!

“La vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare!” Solo lanciandoti in quello che può sembrarti vuoto puoi trovare, se vuoi, la pienezza. “Vattene” è l’invito che Dio fa ad Abramo; scegli di andare, scegli di liberarti di ciò che pesa e mettiti in cammino alla ricerca di un significato, del senso della tua vita. “In questa notte fantastica, in questo inizio del mondo, posso toccare il cielo.” Davvero quella è stata una notte fantastica. Se vuoi il cielo lo puoi toccare per davvero!! Fidati e sarai felice!!

Preghiera Signore Gesù,
nella tua solitudine
c'è ogni nostra solitudine.
Nella tua angoscia
ci sono tutte le nostre paure,

Fa che in ogni povero che cammina curvo sotto il peso dell'ingiustizia, dell'oppressione, della violenza, del dolore sappia vedere te.
Che la tua Chiesa sappia farsi per amore Cireneo dell'umanità.
E ti preghiamo anche per ciascuno di noi: fa' che quando ci sentiamo schiacciati sotto il peso della prova, possiamo incontrare un cireneo capace di dirci che quel legno maledetto si chiama croce.

IX STAZIONE

Gesù è spogliato della veste e crocifisso

I sogni

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (15, 24-32)

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva

speculazione vince sulla buona impresa, la competizione vince sulla cooperazione, si è dentro un ingranaggio dove non c'è margine d'errore, altrimenti "avanti il prossimo". Stiamo perdendo di vista, mio caro Simone, che l'innovazione nasce dalla relazione, che solo insieme si possono affrontare momenti come questo, in cui la speranza sembra svanita nei cuori dei giovani che non possono più accettare una eterna precarietà, e certe forme di lavoro che discrimina le donne, le madri, che emargina le diversità.

Vorrei, caro Simone di Cirene, che i giovani tornino a sperare di poter brillare ancora, che possano imparare da te che il lavoro è degno quando porta in seno il bene di ciascuno e della società intera. Che da te possano apprendere il rinnovato slancio di farsi prossimo, che il loro cuore non si indurisca nell'attesa o ricerca disperata di una paga, ma porti luce in una società che ha bisogno dei loro sogni per tornare a fare luce.

Preghiera Ti preghiamo, Signore,
per la Chiesa che hai generato
con il tuo sangue.

la nostre domande.
Grazie per aver voluto sperimentare
la fragilità delle nostre speranze,
il peso delle nostre solitudini,
l'angoscia dell'oscurità.
Aiutaci ad attraversarle
senza rinunciare ad amare,
e a ripetere con te:
«Padre, non ciò che io voglio,
ma ciò che vuoi tu».

IV STAZIONE

Gesù è tradito da Giuda

La mercificazione

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (14, 43-52)**
E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Allora gli si accostò dicendo: «Rabbì» e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. Allora

Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!».

Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.

Meditazione O Signore, Padre Nostro, aiutaci!

Tu ci hai donato il corpo per celebrare attraverso i gesti e i sensi la bellezza della Creazione, i sentimenti più nobili, per sperimentare persino la complessità dell'essere creature finite. E noi cosa ne abbiamo fatto? Lo abbiamo ridotto a mera merce, lo abbiamo piagato, violentato, usato. Abbiamo distrutto la vita delle persone e tolto dignità ai nostri fratelli e alle nostre sorelle per assecondare la nostra sete di denaro, come Giuda fece con Gesù. Abbi pietà di noi! Insegnaci che essere e riconoscersi persone ha un valore più grande del possedere. Perdonaci Padre!

Come Giuda il cui bacio svela la tenebra

sguardi. Sei stato considerato uno scarto, Simone. Un uomo con le mani già sporche di terra che avrebbe avuto da perdere a venarle ulteriormente con il legno della croce intinto di sangue e sudore?

Quanto abbiamo da imparare da te, Simone di Cirene! Innanzitutto, il lavoro è dignità, e svolto nella gratuità e nell'ottica del dono non giova solo chi lo comprende con la sterile paga, ma rende più uomo, rende relazione nel bene che compie nei confronti di chi lo riceve. Forse è proprio questo che noi cristiani dovremmo darci come priorità, caro Simone, tornare a restituire un volto umano al lavoro e a gridare allo scandalo quando questo manca. Sai quanti ragazzi proprio come i tuoi figli, vittime di questa miseria morale che inibisce il loro spirito di iniziativa, non lanciano più il cuore e i sogni oltre l'ostacolo?

Il lavoro, quello che tu svolgi nei campi, che non ti dà solo da vivere, ma ti riempie il cuore quando la prima fogliolina sboccia, quando i frutti si fanno dolci e maturi, sta perdendo il suo senso. Come coloro che videro in te "un portatore di croce" e non una risorsa, la

VIII STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

Il lavoro che vogliamo

Lettura Dal Vangelo secondo Marco (15, 21-23)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condusero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Meditazione Chissà che fatica provavi, Simone di Cirene, tornandotene a casa; avevi lavorato duramente i campi tutto il giorno, con non poche preoccupazioni magari per i tuoi figli e la loro madre ... E, se pur "costretto", con gratitudine hai scelto di aggiungere alle tue fatiche quotidiane, un atto d'amore in più. Armato di silenzio che grida dignità, vestito di compassione che sottolinea la tua umanità, ti fai carico di quel legno. Probabilmente avrai sussurrato parole d'affetto, di sostegno, o semplicemente vi sarete intesi nella profondità dei vostri

del cuore umano, la doppiezza, il turpe tornaconto, l'inganno così, anche noi, che viviamo nell'"illuminato e progredito Occidente" ci facciamo complici di questa meschinità. Siamo i clienti, l'altra faccia, quella apparentemente pulita di coloro che si fanno carnefici e aguzzini. Accettiamo patti disumani per piccoli guadagni o per fugaci piaceri oppure semplicemente per quieto vivere. Rendici inquieti, vigili, consapevoli. Rendici capaci di essere attraversati dalla sofferenza di questi fratelli. Rendici "uomini" che danno risposte concrete nella quotidianità. Fa che nella nostra testa risuoni martellante quella domanda delle Scritture "Caino, dov'è tuo fratello?". Perché solo se saremo capaci di sentire questo legame di fratellanza e quanto sia ingiusta la mercificazione di ogni essere umano, solo allora, forse, con il Tuo aiuto, Padre, potremo fare qualcosa per contrastare questo fenomeno maledetto, questo scempio che fa vergogna al genere umano.

Pregiera Signore Gesù,
siamo troppo abituati
a sentirci raccontare
le parole e i gesti che nel giro di poche
ore ti hanno consegnato
alla solitudine totale
e all'annientamento della morte.
Fa' che siamo ancora capaci di stupirci
dell'abisso di male che ti ha travolto
e dell'abisso di amore
con cui hai voluto salvarci.

V STAZIONE

Gesù è rinnegato da Pietro

L'impegno sociale

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (14, 53-72)**
Allora condussero Gesù dal sommo
sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei
sacerdoti, gli anziani e gli scribi.
Pietro lo aveva seguito da lontano, fin
dentro il cortile del sommo sacerdote; e
se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi
al fuoco. Intanto i capi dei sacerdoti e
tutto il sinedrio cercavano una
testimonianza contro Gesù per metterlo a
morte, ma non la trovavano. Molti infatti
attestavano il falso contro di lui e così le

Signore nostro Gesù.
E tu ti presenti con un volto
che «non ha apparenza né bellezza»,
il volto di un uomo sconfitto e umiliato.
Signore, aiutaci a credere
che il volto luminoso che cerchiamo
si manifesterà oltre le percosse;
che la tua gloria si farà strada
attraverso la corona di spine;
che la tua forza è nella mitezza
grazie alla quale sei segno
della bontà del Padre.
Facci capire che non si giunge alla luce
se non passando attraverso
la via del dono di sé,
attraverso la via dell'amore.
Fa che non smettiamo di credere
che il tuo volto luminoso è al di là,
e che la maschera del dolore
non lo nega ma lo genera.
E dona questa certezza a tutti coloro
che oggi continuano a portare
sulle loro spalle
il carico di una croce pesante.

Quante volte nella quotidianità condanniamo l'altro spesso senza un valido motivo, per seguire le masse. Sui social network è diventato normale leggere ogni giorno parole di odio, critiche nei confronti di una persona, di un gruppo. È facile urlare contro gli immigrati, insultare lo straniero che sogna soltanto un futuro migliore nella nostra terra, è facile nelle scuole prendere di mira un ragazzino che è debole e indifeso, è facile giudicare un giovane che fa un scelta controcorrente, che non segue gli standard della società. Siamo diventati abili giudici nel condannare, insultare, ferire chiunque, anche degli sconosciuti ma dov'è finito l'Amore? Gesù ci mostra la via: "Fissatolo lo amò". Non siamo chiamati a puntare il dito ma ad amare come fa continuamente il Signore con noi, senza stancarsi mai. Impariamo da Lui ad allargare il cuore e ci scopriremo figli amati, capaci di ribaltare la logica del giudizio con quella dell'amore.

Preghiera Il tuo volto, Signore, io cerco.
Il tuo volto cerchiamo tutti noi
che portiamo nel cuore il desiderio di te,

loro testimonianze non erano concordi. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo / seduto alla destra della Potenza / e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano. Mentre

Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

Meditazione Nel momento della sconfitta e del fallimento, sono pochi quelli che restano. Anche per Gesù succede così. I discepoli e gli amici lo abbandonano; anche Pietro, al quale aveva detto di essere la roccia su cui poggiare il popolo nuovo che sarebbe nato da lui. Anche lui è sopraffatto dalla paura e prende le distanze, in modo meschino.

insegnacela ogni giorno,
tu che sei mite e umile di cuore.

VII STAZIONE

Gesù viene consegnato

I giudizi

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (15, 15-20)**
Dopo aver fatto flagellare Gesù, (Pilato) lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Meditazione Pilato consegna Gesù, non vede in lui nulla di sbagliato, non trova colpe ma vuole dare soddisfazione alla folla, che urla con insistenza la crocifissione di una persona innocente.

inacidito dalla sete di potere, troppo insensibili oramai per ascoltare i dubbi della gente. Mestieranti alla bottega del comando, troppo indaffarati da cercare le risposte in inconcludenti simposi accademici, piuttosto che nelle Scritture. Troppo increduli per accorgersi che quel tempo non sarebbe mai più tornato indietro, scrivendo per sempre nella storia quelle parole di condanna verso un uomo che era il Figlio di Dio.

È la folla lo scarto letterario di Marco: usata e gettata da quelli che contano. Ora la vera domanda è: da chi ti lasci scartare?

Preghiera Signore,
nei giorni in cui il male sembra dominare
e tutto travolgere,
abbi pietà di noi.
Signore,
nei giorni in cui l'odio, il risentimento,
il desiderio di vendetta
sembrano spingere il nostro cuore
in un vicolo senza uscita,
abbi pietà di noi.
Insegnaci che la mitezza
è il volto quotidiano
della misericordia del Padre:

Ma poi c'è lo sguardo di Gesù, c'è il ricordo delle sue parole, c'è il pianto che scioglie il cuore.

Pietro ha imparato a fidarsi della misericordia del suo Maestro.

Nel perdono tutto ricomincia.

Preghiera Anche noi, come Pietro,
conosciamo la familiarità con te Signore;
ma anche la facilità
con cui viviamo facendo a meno di te.
Signore, fa che non abbiamo paura
del nostro peccato.
Facci sperimentare
che il tuo amore è più forte,
che il tuo perdono rigenera il cuore.
Non c'è male
che non possa essere riconosciuto
sotto il tuo sguardo;
non c'è peccato
che non possa essere lavato nel pianto.
E dacci la gioia di ricominciare
ogni giorno ad amarti.

VI STAZIONE

Gesù è rifiutato dalla folla

L'emarginazione

Lettura Dal Vangelo secondo Marco (15, 1-15)

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse.

Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.

Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro

piuttosto Barabba. Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba.

Meditazione Pochi versetti, diversi personaggi. Tutti dal grande peso sociale e politico: c'è un ufficiale di stato, ci sono i capi dei sacerdoti, c'è un terrorista ed un predicatore di successo. Sembra la trama di un romanzo thriller e, invece, è una storia tra le più note, quella che ci racconta Marco. Qualcuno tra gli attori manca all'appello, cerca paradossalmente di passare inosservata: la folla.

Si, un mare in subbuglio fa scagliare le sue onde che s'infrangono sul cordone di soldati a protezione di Pilato. Urla il mare, urla la gente che, come l'acqua increspata, non conosce né da dove venga né dove vada. Tutti sbraitano parole dettate da altri. Che beffa pensare che quella forza della natura, che tutta quella gente, si sia fatta manipolare da un piccolo gruppo di vecchi dal cuore